

LA SANITA' VENETA

Luci e ombre nella relazione annuale: Marca trevigiana citata a modello, bene il Vicentino tranne il capoluogo

Corte dei Conti: sprechi nel welfare

Eccesso di offerta ospedaliera a Venezia, Verona e Rovigo. Project gravoso a Mestre

di Filippo Tosatto

VENEZIA. L'eccesso di offerta ospedaliera - squilibrata sul fronte privato - a Venezia, Rovigo e Verona; gli oneri gravosi per i conti pubblici derivanti dal Project financing contratto per realizzare il nuovo ospedale di Mestre; il Vicentino penalizzato da disavanzo dell'Usl del capoluogo a fronte dei bilanci virtuosi delle aziende periferiche; la gestione del modello sanitario della Marca trevigiana come esempio virtuoso da imitare. Sono i punti salienti del capitolo sanità contenuti nella relazione annuale della Corte dei Conti sul bilancio 2010 della Regione Veneto, che al welfare dedica l'82% delle risorse disponibili.

Anticipato per sommi capi a una delegazione di amministratori e manager di Palazzo Balbi, a giorni il documento della magistratura contabile sarà presentato nelle sedi istituzionali.

Interessante, il riferimento al rapporto tra soggetti pubblici e privati nelle tre province in esame. In Veneto il fatturato complessivo dell'attività ospedaliera ammonta a circa 3,5 miliardi di euro e di questi 450 milioni (l'11%) sono assorbiti dalla medicina convenzionata; certo, siamo lontani dalla percentuale record del 30% della Lombardia di Formigoni ma - ecco il punto - spulciando i conti di Venezia, Rovigo, Verona la Corte legge nella sommatoria delle prestazioni "miste" un eccesso di offerta e, conseguentemente, di costi.

Altra questione investe il Project financing, cioè la formula d'investimento che abbina capitali pubblici e risorse private. In Italia è stata

adottata per la prima volta dall'Usl di Venezia per costruire il polo ospedaliero dell'Angelo, inaugurato il 25 settembre 2007 con una spesa complessiva di 241 milioni: il partner privato, cioè la spa Veneta Sanitaria Finanza di Progetto, ha sostenuto costi contrattuali pari a 120 milioni (lievitati peraltro in corso d'opera) che l'Usl si è impegnata a restituire, parte in concessione di servizi, parte in rate di mutuo. Il rimborso avverrà nell'arco di 24 anni e, secondo le stime, comporterà un'esposizione finale vicina al miliardo da parte pubblica. Troppo, secondo la giunta regionale, che sta addirittura valutando l'ipotesi di spegnere l'intero debito per evitare il protrarsi degli interessi. Eccessivo anche agli occhi della Corte, che, tuttavia non entra nel merito dello strumento - il Project appunto - ma si limita a rimarcare gli effetti onerosi della combinazione adottata

dal presidente dell'Unità 12, Antonio Padoan, alle prese con un pesante passivo di bilancio e un conseguente, impegnativo, piano di rientro.

A conferma di ciò, un altro Project - quello acceso dall'Usl di Castelfranco per completare il monoblocco ospedaliero - esce indenne dalla lente d'ingrandimento dei giudici; in questo caso, le clausole dell'accordo sono ritenute compatibili con la solidità finanziaria dell'azienda sanita-

ria. Ma è l'intera Marca trevigiana - con le sue unità sanitarie 7, 8 e 9 - a meritare la promozione grazie ai conti in ordine (o addirittura in attivo) e all'equilibrio tra esposizioni e previsioni d'entrata. Un'analoga gestione virtuosa trova riscontro solo nelle Usl della provincia vicentina - Bassano, Alto e Ovest - la cui pagella collettiva, però, risente del trend più "spendaccione" nel capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA